

**VOCE DEL SEMINARIO**  
**Alla sorgente  
della nostra fede**  
pag. 2



**VITA DELLA DIOCESI**  
**La Liturgia  
"della e "nella"  
chiesa locale**  
pag. 5



**VITA DELLA DIOCESI**  
**Famiglia, giovani,  
lavoro:  
tra delusione  
e profezia**  
pag. 6



**VITA DELLA DIOCESI**  
**Festa delle  
giovani  
coppie**  
pag. 7



**EDITORIALE**  
**Gli immigrati  
sono una minaccia  
per la nostra economia?**

**M**entre l'opinione pubblica, sempre più allarmata dalla frequenza degli sbarchi di migranti sulle nostre coste, tende a condividere la tesi dell'insostenibilità del flusso migratorio da parte del nostro Paese e perfino i maggiori esponenti della nostra classe politica fanno proprio il motto della Lega - «aiutiamoli a casa loro» - , giovedì 20 luglio, davanti alla Commissione d'inchiesta parlamentare, il presidente dell'Inps Tito Boeri ha fornito i dati ufficiali relativi agli effetti della presenza degli stranieri sul nostro mercato del lavoro e sul nostro sistema pensionistico.

Ed eccone alcuni. «Gli immigrati regolari versano ogni anno 8 miliardi di contributi sociali e ne ricevono 3 in termini di pensioni e di altre prestazioni sociali». «Quindi» - ha puntualizzato Boeri - «con un saldo netto di 5 miliardi per le casse dell'Inps».

Poiché un numero considerevole di immigrati, dopo aver pagato i contributi, lascia l'Italia senza godere della pensione, non solo la loro presenza non costituisce per il nostro sistema previdenziale una perdita, ma diventa una risorsa: «Ogni anno i contributi a fondo perduto degli immigrati valgono circa 300 milioni di euro». «Abbiamo calcolato che sin qui gli immigrati ci hanno regalato circa un punto di Pil di contributi sociali a fronte dei quali non sono state loro erogate delle pensioni».

Più in generale - ha continuato Boeri - , «tutti gli studi scientifici sull'impatto fiscale dell'immigrazione concludono che l'impatto è positivo. Il totale delle entrate che arriva dagli immigrati supera, seppur di poco, 1,2 miliardi di euro il totale delle uscite per l'immigrazione».

Il problema, se mai, è che le leggi repressive attualmente in vigore, rendono difficile l'uscita dalla clandestinità, senza cui il lavoro viene svolto "in nero", ostacolando così gli effetti positivi che si sono detti. E' su questo, secondo Boeri, che si deve agire: «La regolarizzazione dei lavoratori immigrati ha portato in passato ad una emersione permanente nel tempo di lavoro altrimenti svolto in nero. Le nostre analisi sulle sanatorie del 2002 e del 2012 documentano che l'80% degli immigrati era un contribuente alle casse dell'Inps anche nei cinque anni dopo la regolarizzazione». Quanto alla tesi, ossessivamente ripetuta dalla Lega e da Forza Italia, secondo cui gli stranieri "rubano" il lavoro agli italiani, Boeri ha sottolineato che «i lavoratori che sono stati regolarizzati con le sanatorie non hanno sottratto opportunità ai loro colleghi». Infatti, l'effetto di sostituzione «è molto piccolo e ri-

Continua pag. 7

Giuseppe Savagnone

## Anti-corruzione in Vaticano, da dove nasce l'idea di una conferenza



**L**o dibattito internazionale sulla corruzione che si è tenuta in Vaticano lo scorso 15 giugno rappresenta il punto di arrivo di un percorso cominciato tempo fa. Perché già, nell'ambito dell'allora Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace - ora Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale - si erano fatti degli incontri informali sulla corruzione. Tra i partecipanti, l'arcivescovo Michele Pennisi di Monreale, membro del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

### Eccellenza, come erano strutturati gli incontri?

Ho partecipato ad alcuni degli incontri. Si trattava di incontri a porte chiuse, di pochi esperti, che si sono riuniti per diversi mesi alla ricerca di quale contributo la Chiesa in collaborazione con altre realtà possa dare in risposta alla corruzione. Di questo gruppo facevano parte vescovi, sacerdoti, giornalisti e personalità varie. Un gruppo non troppo ampio, una decina di persone, da cui emerge l'idea di un incontro plurale e internazionale sul tema della corruzione.

### Un incontro plurale perché?

Perché la corruzione è un problema che interessa

tutti, non interessa solo i cattolici. Si tratta di coinvolgere tutti in questa lotta comune contro la corruzione.

**Lei viene dalla Sicilia, dove ci sono molte esperienze di lotta dal basso alla corruzione - penso, ad esempio, all'iniziativa "Addio pizzo".**

### Cosa può fare la Chiesa?

La Chiesa è una realtà complessa, composta dai vescovi, dai sacerdoti, dai cristiani tutti. Personalmente, ho ospitato "Addio pizzo" nel Palazzo Arcivescovile di Monreale, per mettere insieme anche commercianti e imprenditori. Si creano occasioni di incontro, e devo dire che molte volte non c'è la risposta che ci si aspetta; molti hanno paura di scommettere, perché non si sentono garantiti. Eppure posso dire che in Sicilia, in alcune zone della mia diocesi, dove sembrava impossibile rompere il muro dell'omertà, si vede che questo muro è stato rotto. E questo mi pare importante.

### Quali sono state le conclusioni più importanti cui siete arrivati in questo incontro?

Sono state molto interessanti alcune situazioni descritte dai vescovi dell'America Latina o dell'Africa, ma anche di vari Paesi dell'Europa, per esempio, della Bielorussia. La corruzione si muove a livello internazionale. Possiamo dire, per fare un esempio, che la corruzione è responsabile del mancato sviluppo in Africa, un dato che si muove ad altissimi livelli economici e politici. Vengono tolte le risorse all'Africa, poi magari si fa solo l'elemosina. È un fenomeno che incrementa anche l'emigrazione.

### Ma chi è un corrotto?

È una persona che pensa che quello che fa non è male. Papa Francesco dice che il peccatore può essere perdonato, il corrotto va curato.

a cura di **Andrea Gagliarducci**

**G.M. COMPUTER S.R.L.** Professionisti per passione!!!

**DEVELOP** **KONICA MINOLTA** **KYOCERA**

Uffici e Laboratorio Tecnico: Via Marco Polo, 42 - 90011 BAGHERIA (PA) - Tel. 091-928004 - Fax 091-928114  
Show Room: Via Dante, 31 - 90141 - Palermo - Tel. 091-2514772  
Sito Web: www.gmcomputer.it e-mail: gmcomputer@virgilio.it  
pec: gmcomputer@pec.it



## Alla Sorgente della nostra fede

*Pellegrinaggio del Seminario in Terra Santa*

Dal 22 al 28 giugno scorso il nostro seminario di Monreale ha partecipato al pellegrinaggio in Terra Santa. Un viaggio verso la terra dove ha vissuto e insegnato Gesù e dove sono accaduti e si sono manifestati i misteri della nostra fede, non è per un cristiano un viaggio come tutti gli altri. Possiamo anzi dire che si tratta del viaggio per eccellenza, il viaggio della vita, ovvero il pellegrinaggio dei pellegrinaggi. Alla partenza l'attesa trepidante per un'esperienza che, sapevamo, sarebbe rimasta indelebile nella nostra memoria, si univa alle intenzioni di preghiera per quanti ci hanno chiesto di pregare per loro. Personalmente sono partito con l'auspicio riportato dal profeta Ezechiele: "toglierò da voi un cuore di pietra e vi darò un cuore di carne", sicuro che la visita ai luoghi dell'incarnazione, della passione e della resurrezione, lungi dall'essere un viaggio dai connotati semplicemente culturali, avrebbe toccato profondamente la sensibilità di tutti noi.

La Terra Santa offre infiniti motivi di interesse, e tra questi non di poco conto sono la presenza delle tre grandi confessioni: ebraica, cristiana e musulmana, che, soprattutto a Gerusalemme, la Città Santa, ritrovano gran parte dei loro fondamenti costitutivi. Gli stessi quartieri di Gerusalemme, che abbiamo attraversato, sembrano d'altronde essere i crocevia, dove la storia e i luoghi, intersecandosi, continuano a dare origine a nuovi significati, in una continua tensione tra pace e odio, come a riassumere la storia di tutta l'umanità.

Il pellegrinaggio ripercorre, in linea di massima anche cronologica, dalla casa di Maria a Nazareth ad Emmaus, la storia di Gesù, attraversando al contempo i luoghi più significativi dell'Antica Alleanza

e del popolo israelita. Un cammino che abbiamo percorso insieme, e che ha rappresentato una riconversione personale ma non intimistica, cosicché costantemente si aveva la percezione che ciò che stavamo vivendo, attraversava l'intimità più profonda di noi stessi, e quella degli altri pellegrini. Anche noi eravamo un popolo in cammino. Ripercorrere le tappe che hanno segnato

questo cammino risulterà qui inevitabilmente riduttivo, anche perché in pochi giorni abbiamo percorso itinerari, che più di una descrizione, meriterebbero una profonda meditazione. È difficile descrivere, infatti, l'emozione densa di significato, non vagamente sentimentale, che abbiamo provato entrando nella casa di Maria a Nazareth, lì dove il Verbo si è incarnato, ed ha avuto origine la storia nuova, la buona novella per l'umanità, per ognuno di noi. Come ha detto don Giuseppe Ruggirello, che è stato anche una delle guide spirituali del pellegrinaggio: "Nazareth ha il sapore del pane, della famiglia, della quotidianità: Questo viaggio, marginale e insignificante per l'epoca, portava già nel suo nome il disegno nascosto nei secoli: in ebraico e in arabo "nasira" significa "fiore che germoglia". Nella Vergine Madre è fiorita la Vita, ed il suo ventre immacolato è stato inondato della luce del firmamento. Maria continua ad insegnarci che quando il Signore ci chiama a rallegrarci spalanca gli orizzonti di una bellezza di grazia infinita... non c'è da temere perché



nulla è impossibile a Dio".

Dopo l'esperienza a Cana di Galilea, sul Monte Tabor, sul lago di Tiberiade nei luoghi del Primato di Pietro, della Moltiplicazione pani, del monte delle Monte Beatitudini, e poi a Cafarnao, a Magdala, in Samaria, al Pozzo Giacobbe a Nablus, nel Deserto di Giuda, a Gerico, sul Giordano per il rinnovo delle promesse battesimali, a Qumran, e sul Mar Morto, ecc..., è la volta di Gerusalemme e di Betlemme. Nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, dopo la via crucis sui luoghi storici, abbiamo celebrato la messa con la liturgia della Pasqua. "Portate la certezza della risurrezione a tutti" ci ha ripetuto padre Gaetano, altra nostra guida spirituale. Bisogna solo aprire gli occhi e il cuore e così ritorniamo a casa con la certezza di poterlo incontrare per le vie della nostra diocesi, della nostra terra, alla sola condizione che quel nostro cuore che era di pietra ora rimanga un cuore di carne.

*Francesco Di Maggio*

## Missione Speranza e Carità... un'oasi di pace nel cuore di Palermo



Dal 16 al 25 luglio abbiamo vissuto la nostra prima esperienza di servizio e missione, al termine dell'anno propedeutico a Terrasini, presso la parrocchia "Maria SS. della Provvidenza". Insieme al seminarista Natale, con Luca, Giuseppe e Daniele abbiamo avuto l'opportunità e il dono di poter conoscere direttamente la Missione "Speranza e Carità" di frate Biagio Conte, una vera oasi di pace nel cuore di Palermo. Siamo tornati entusiasti da questa prima esperienza, perché abbiamo potuto toccare con mano una realtà dove convivono uomini e donne di diverse nazionalità, lingue, religioni e condizioni sociali. Ci siamo messi subito a disposizione della Missione svolgendo le attività utili per la vita della comunità, come pulire e servire alla mensa di via Decollati. Inoltre, grazie alla preziosa guida del salesiano don Pino Vitranò, collaboratore più diretto di frate Biagio, abbiamo potuto conoscere in profondità la realtà odierna della Missione e le sue origini.

Con l'ausilio dei volontari abbiamo visitato le varie strutture e i terreni affidati alla Missione, come quelli di Tagliavia nella nostra arcidiocesi di Monreale, vedendo inoltre il duro lavoro giornaliero che permette il sostentamento delle varie strutture di accoglienza. Ciò che più ci ha colpiti è stato il clima di famiglia che si respira all'interno di ciascuna comunità e il carisma e il donarsi dei volontari e delle consacrate verso i poveri, lasciati ai margini della nostra società. La gratitudine espressa dai sorrisi e dagli occhi di quest'ultimi è l'immagine che maggiormente si è scolpita nei nostri cuori.

*Antonino Ferina*

## Caritas Chisti urget nos

Quest'anno, per far fruttificare quei semi posti nel terreno della nostra vita, a noi due compagni di cammino, Salvatore Crimi e Salvatore Grizzaffi, e' stato proposto di fare un'esperienza nuova, inattesa e radicale.

Lo scorso 31 luglio "al volo" siamo arrivati all'ombra della Mole Antonelliana dove ci ha accolti un sole che sapeva di speranza, di carità e di vita nuova.

Qui fino al 13 agosto infatti si sono aperti per noi i cancelli dell'opera nata dalla mozione del cuore del sacerdote Giuseppe Benedetto Cottolengo, primogenito di dodici figli che, innamorato dei poveri, ben presto sentì nel cuore la chiamata al sacerdozio e a Torino diede inizio alla "Piccola Casa della Divina Provvidenza". Ma vi starete chiedendo: cosa rimane oggi della sua opera?

Dopo la morte del Cottolengo essa ha continuato ad espandersi rispondendo alle necessità del momento storico. Oggi, per far fronte alle proprie necessità, si è attrezzata di panificio, pasticceria, di lavanderia, calzoleria, di laboratori professionali e di quanto possa essere necessario alla cura



degli "ospiti"; inoltre, sono sorte altre sedi in Italia e nel mondo per accogliere ammalati, disabili di ogni genere, bambini, o anziani emarginati.

E' qui che abbiamo trascorso i nostri giorni di missione, impegnati nei reparti e nella cura di quegli "Ultimi" che saranno i "Primi", di quei poveri che arricchiscono la vita di coloro che hanno il coraggio di guardarli negli occhi.

Siamo stati assegnati a due reparti, Salvo Grizzaffi ai "Santi Innocenti" e Salvato-

re Crimi agli "Angeli Custodi", qui abbiamo - un po' spaventati da ciò che ci attendeva - svolto il nostro servizio.

La giornata era davvero lunga e dura ma, nonostante la stanchezza, mai abbiamo perso le energie necessarie per il servizio. Ogni mattina l'alto campanile, posto proprio a pochi metri dalla nostra stanza, con i suoi rintocchi sin dalle prime luci dell'alba, ci rimetteva in moto. Zaino in spalla e camice bianco addosso.

Pronti, partenza, via!

Dare da mangiare a chi non ha mani, vestire chi non sa farlo da solo, dare

da bere a chi non sa esprimere il bisogno di dissetarsi, curare gli infermi e le loro ferite... e - a dirla tutta - accogliere (nel cuore) gli ospiti della Piccola Casa, sono stati i punti cardine dal primo al nostro ultimo giorno di servizio.

Cosa abbiamo portato lì - vi starete forse chiedendo - di noi e della nostra vita? Forse tanto. Forse nulla.

Di sicuro abbiamo rubato tanto: ci siamo arricchiti di sorrisi, di abbracci, di gratitu-

dine e di amore gratuito.

Molti degli ospiti non vedono, ma sanno guardare oltre le apparenze; non parlano, ma sanno canticchiare allegramente un motivo popolare; non camminano, ma sanno venirti incontro semplicemente con un abbraccio.

Quando stavamo per andare via, quasi fosse la sintesi del nostro servizio, abbiamo visto una piccola poesia posta all'uscio della porta della nostra stanza...

"A voi che entrate nella Piccola "grande" casa, ricordate bene che e' un privilegio! Tanti entrano ma vi rimane solo chi con umiltà si pone accanto ai Padroni di casa. Entra in punta di piedi e semplicemente ascolta il grido di chi non parla, la gioia grande di chi non ha nulla, il coraggio di vivere in quanti non hanno un corpo degno per farlo.

Ascolta e impara cosa significa amare, gioire, soffrire, vivere e ringraziare. Nonostante tutto... Deo gratias!

A presto, Cottolengo!

*Salvatore Crimi  
Salvatore Grizzaffi*

## “RiUsciamo solo insieme”

Quest'anno la Pastorale Giovanile ha voluto portare tanti ragazzi a vivere l'esperienza dell'evangelizzazione nelle vie, nelle piazze dei paesi come Partinico, Terrasini, San Giuseppe Jato, Corleone ed infine nella città capo diocesi, Monreale. Nel fare ciò si è servita di uno strumento prezioso per la vita di comunità: l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*.

Lo slogan delle serate “RiUsciamo solo insieme”, tratto dall'Esortazione Apostolica, ci ha guidato, come “Chiesa in uscita”, verso quelle periferie, quei posti dove difficilmente siamo capaci di arrivare a causa dei molti impegni che ci sovrastano o peggio ancora per la nostra indolenza. Eppure è urgente incontrare chi vive nelle periferie per toccare con mano i bisogni di quelle persone dal cuore triste che realmente non conoscono la via che può portarli al cambiamento di vita; per coinvolgerli, accompagnarli in quel cammino di fede che potrebbero intraprendere anche solo attraverso un incontro dando loro un sorriso, una mano tesa, un messaggio d'amore. Proprio sull'esempio di Gesù e gli apostoli, i ragazzi hanno provato a gettare un seme in quelle strade, invitando la gente per strada e nei pub a venire in chiesa e pregare insieme davanti a Gesù Eucarestia, fiduciosi di raccogliere da questa semina abbondanti frutti.



Ma questo è stato possibile anche grazie all'impegno comune di diverse realtà ecclesiali coordinate dall'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile: I giovani del Seminario Arcivescovile, l'Azione Cattolica, il Rinnovamento nello Spirito Santo, gli Scouts, le Sorelle Francescane del Vangelo, i Frati Francescani Rinnovati, la Famiglia Mariana delle Cinque Pietre, le Suore

Francescane di Santa Chiara, l'Ordo Virginum. Ognuno in ogni tappa, con il proprio carisma è stato capace di dar voce alle parole dell'*Evangelii Gaudium*. I “Missionari” hanno portato a tanta gente il messaggio di Gesù con parole semplici e appropriate. Per far sì che anche i ragazzi più piccoli potessero apprendere e farsi messaggeri in uscita, sono state messe in atto



delle scene mimate attraverso cui i piccoli apostoli hanno imparato a metter via paura e vergogna e sono riusciti a portare in chiesa qualcuno che non si sarebbero mai aspettati di vedere inginocchiati davanti a Gesù. Certamente, quest'esperienza è servita a portare un messaggio a quanti sono stati incontrati lungo le strade, ma è servita anche a far comprendere che abbiamo bisogno di quella formazione

provavano a dare una voce e un volto a Gesù, davanti a chi non entrava in chiesa da anni o chi non lo aveva mai fatto in tutta la sua vita. Grazie anche a tutti i sacerdoti che ci hanno aiutato con le loro comunità mettendosi a disposizione e anche a chi per propri motivi non ha voluto condividere con noi questi momenti. Con tutti i ragazzi che hanno partecipato con grande entusiasmo, vogliamo condivi-



che apra i nostri cuori all'ascolto e, soprattutto all'impegno comunitario dove, mettendo da parte le nostre “etichette” apprendiamo che questi momenti di comunione servono per dar coraggio a tutti quei giovani che perdono l'entusiasmo nel cammino di fede perché imprigionati nella routine quotidiana del nostro tempo. Per la riuscita di tutto questo vogliamo ringraziare quelle persone che ci hanno sostenuto con preghiera durante le serate in cui i ragazzi per la strada

dere la gioia di un nuovo cammino insieme in vista del Sinodo dei Giovani del 2018 nella nostra diocesi, per conoscere, per condividere, lavorare e crescere sempre di più insieme nel servizio pastorale. Il nostro pensiero va anche a chi non si è sentito pronto ad affrontare questo percorso nella speranza che un giorno possa prenderne parte e sentire realmente l'appartenenza a ciò che ci accomuna, l'amore di Gesù Cristo.

*Èquipe RelAttiva*

### Altfonte

## Anniversario mariano con le reliquie della Madonna delle Lacrime

In occasione del centenario delle Apparizioni della Madonna a Fatima, la nostra comunità parrocchiale di Santa Maria d'Altfonte ha celebrato l'anniversario mariano ospitando il reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa dal 9 all'11 maggio. Radunata all'ingresso del paese, decorato con fiori, bandierine colorate e coperte ricamate, la comunità ha accolto il reliquiario alla presenza del nostro vescovo Mons. Michele Pennisi e delle autorità civili e militari. Subito dopo, un festoso e colorato corteo si è snodato, tra canti e preghiere, verso la chiesa madre dove l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica. Ha avuto inizio così un tempo di grazia, segnato dalla presenza straordinaria della Santa Madre di Dio in mezzo a noi, durante il quale, gli accompagnatori del reliquiario, hanno incontrato i fanciulli e i ragazzi del catechismo, le catechiste e gli operatori pastorali, le famiglie, gli ammalati, riproponendo i fatti avvenuti a Siracusa tra il 29 agosto e il 1 settembre del 1953, quando un quadretto di gesso, raffigurante il Cuore Immacolato di Maria, posto come capezzale di un letto matrimoniale nella casa di



una giovane coppia di sposi, ha versato lacrime umane. Un “segno eloquente della Divina Misericordia”, lo definì San Giovanni Paolo II, attraverso il quale la Madonna, piangendo sul letto di una donna affetta da tossicosi gra-

vidica, già allora, ha segnalato due, di quelle che oggi possiamo considerare, emergenze sociali: la famiglia e la vita nascente. Cominciava, infatti, già allora una mobilitazione che, negli anni '70, avrebbe portato, proprio in Italia, da sempre considerata la culla del cattolicesimo, all'approvazione della legge sul divorzio e, successivamente, la legalizzazione dell'aborto. Oggi si continua a voler demolire le “due colonne della creazione”, come le ha definite qualche giorno fa il card. Caffarra, l'una con la cancellazione del matrimonio come “unione legittima dell'uomo e della donna, fonte della vita” per una liquidità di forme che non conoscono più l'ordine maschi/femmina della creazione; l'altra con la trasformazione dell'aborto in un diritto, sancito da tutti i sistemi giuridici. È chiaro, quindi, che a Siracusa la Madonna, come del resto nelle altre apparizioni, la Vergine Maria, ci ha sempre rivolto un invito pressante alla conversione del cuore e alla preghiera. In modo particolare a Fatima, la Signora vestita di bianco, ci ha richiamati alla penitenza e al sacrificio in riparazione dei peccati, e ci ha in-

dicato la devozione e la consacrazione al suo Cuore Immacolato quale strumento fondamentale per la conversione dell'umanità. Tutto ciò, se pur con un linguaggio silenzioso ma eloquente, è ribadito nelle lacrime versate a Siracusa. Le lacrime sono l'ultima parola, quando non ci sono più parole, sono il segno dell'amore materno di Maria e della sua partecipazione alle vicende dei figli e, come ricordato da San Giovanni Paolo II nell'omelia per la dedizione del santuario della Madonna delle Lacrime, “piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico”. Le lacrime della Madonna a Siracusa, sono segno della sua sofferenza per l'umanità, per i figli che ignorano gli inviti alla conversione. Il pianto della Madonna intende ammonirci, ma anche guidarci, incoraggiarci e consolarci, ricordandoci che alla fine il suo Cuore Immacolato trionferà!

*Giovanna Inchiappa*

## Giornata Diocesana del Malato al Santuario della Madonna del Balzo

“Stupore per quanto Dio compie; Grandi cose ha fatto in me L’Onnipotente”

Un momento molto bello e significativo quello che abbiamo vissuto il 27 maggio, vigilia dell’Ascensione, in occasione della giornata diocesana del malato e delle persone diversamente abili nel santuario della Madonna del Balzo a Bisacchino. La giornata è stata organizzata dai direttori dei tre uffici diocesani, Liturgico, della salute e dei Diversamente Abili. La concelebrazione Eucaristica della solennità dell’Ascensione, animata dai cantori del Rinnovamento nello Spirito di Corleone, è stata presieduta da Mons. Michele Pennisi che nell’omelia ha spiegato il significato dell’iniziativa che si svolge ogni anno in un santuario mariano: prestare “un’attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti e dei diversamente abili”. Mons. Arcivescovo ha ringraziato tutti coloro che “si fanno prossimi alle persone sofferenti e diventano compagni della loro sofferenza “prodigandosi a favore di questi fratelli e sorelle che ogni giorno fanno esperienza della loro nuo-



va vocazione, la malattia e la sofferenza. Questi infatti hanno bisogno di essere accompagnati non solo dai loro familiari, ma anche da persone che con dedizione svolgono ogni giorno la missione di ministri della consolazione stando a diretto contatto con le carni sofferenti di Cristo. Molto numerosi i malati, i disabili; presenti anche parecchi operatori sanitari, l’UNITALSI, molti volontari, ministri della Comunione e tantissime altre persone che hanno riempito il santuario, preparato ed addobbato come per le grandi solennità. Hanno voluto essere presenti

na Pecoraro e Maria Sciorfino. Ed è stato emozionante vedere con quale intensità di fede i malati ed i disabili sostavano davanti all’Immagine della Madonna del Balzo. Questi malati si univano idealmente alle diverse generazioni che nel corso dei secoli hanno fissato il loro sguardo sulla dolce figura della nostra Mamma celeste. Sguardi che si incrociavano e che nel

alla celebrazione, testimoniando la loro sensibilità al problema della sofferenza, la Dott.ssa Mangano, assessore regionale alla famiglia e la Dott.ssa Mari-



silenzio riuscivano a dirsi tutto: gioia di incontrare la mamma, richieste di aiuto, di salute, di guarigione alla Madonna che, apparsa per consolare il pianto di una madre, ancora una volta veniva invocata per “dare vita, sicurezza e speranza”, a tutte le persone, che, venute dalle diverse comunità della diocesi, con tanta fiducia si stavano rivolgen-

do a Lei. Durante la celebrazione Eucaristica quattro sacerdoti, insieme all’Arcivescovo, hanno amministrato il sacramento dell’Unzione degli Infermi. Anche questo è stato un altro momento

toccante in cui molti malati e disabili hanno ricevuto il sacramento della Consolazione e della speranza.

Particolare interesse hanno dedicato pure le testimonianze di due signore venute da Carini e da Molara. Esse hanno sperimentato sulla propria pelle cosa

significati il dolore, la sofferenza, la malattia, ma anche l’intervento della grazia di Dio che “compie meraviglie nella vita di coloro che si abbandonano alla sua volontà “restituendo anche la salute. Alla fine ha preso la parola il Diacono Angelo Guarino, direttore della Pastorale della Salute. Egli ha ringraziato il Signore per averci dato di vivere “anche quest’anno questa giornata di grazia, di condivisione e di solidarietà”, e, citando Papa Francesco nel suo recente pellegrinaggio a Fatima, ha detto che “in ogni santuario mariano i malati e i disabili sono i protagonisti della vita liturgica e pastorale”. Inoltre, citando ancora Papa Francesco, invitava i presenti a “contemplare Maria come la garante della tenerezza di Dio ed il modello dell’abbandono alla sua volontà e a trovare, con l’aiuto della fede, nutrita dalla Parola e dai sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell’esperienza della malattia”. La giornata si è conclusa nel sagrato con un rinfresco offerto dal sindaco e da tante persone che con amore hanno preparato ogni ben di Dio.

Rosario Bacile

### Assemblea Catechistica Diocesana



Si è chiuso l’anno catechistico – pastorale e un momento di bilancio, di riflessione e di confronto si è avuto sabato 17 giugno durante l’Assemblea Catechistica Diocesana presieduta da S.E. Mons. Michele Pennisi

L’incontro si è svolto presso il Centro Maria Immacolata a Poggio San Francesco.

Dopo la preghiera iniziale ed una breve introduzione ai lavori, don Michele Roselli, direttore dell’Ufficio Catechistico della diocesi di Torino, ci ha guidati, con il suo intervento, nella “Chiesa di *Evangelii Gaudium*: quale pastorale, quale catechesi, quale formazione”.

La relazione, suddivisa in tre parti, prende spunto dall’immagine che papa Francesco ci dà dell’enciclica *Evangelii Gaudium*, definendola la cornice apostolica della Chiesa di oggi.

Per comprendere al meglio quest’affermazione si è partiti descrivendo, con l’aiuto di Fratello Enzo Biemmi, qual è la cornice e quali le coordinate di riferimento: la gioia, la missione, la storia, lo Spirito e da queste qual è la figura di Chiesa che, secondo il relatore, emerge.

Alla relazione ha fatto seguito il dibattito e la restituzione nei laboratori. L’Assemblea si è conclusa con alcune comunicazioni del direttore dell’Ufficio Catechistico, don Pasquale La Milia, e con le conclusioni di S.E.R. Mons. Michele Pennisi.

Claudia Filippo

### Campo scuola ACR

Ala conclusione dell’anno associativo dell’Azione Cattolica, la scorsa estate l’ACR si è ritrovata a Villa D’Amato, a Palermo, per vivere insieme il Campo Scuola.

È questo un tempo necessario per continuare a sentire forte l’appartenenza all’Associazione, vissuta non solo a livello parrocchiale, ma anche e soprattutto a livello diocesano.

Dal 6 al 9 luglio 2017 infatti, i ragazzi animati dall’instancabile Equipe ACR hanno vissuto questo tempo in compagnia della figura di San Francesco d’Assisi, il santo che ha riedificato la Chiesa, grazie al suo esempio di vita evangelica.

Il tema del Campo è stato: Laudato si’. Con Francesco discepoli e custodi, e ha accompagnato i ragazzi nel ripercorrere le tappe fondamentali dell’esperienza di San Francesco e ad assaporarne la bellezza, mediante dei video-racconti realizzati dagli animatori e dai ragazzi dell’Equipe, e dalla lettura di alcune pagine dell’enciclica di Papa Francesco. Non è mancata la presenza del nostro Arcivescovo, che ha voluto celebrare per noi la santa messa. Il Campo è stata un’occasione per pregare, meditare, riflettere sulla propria scelta di vita associativa. Non sono mancati i momenti di svago e di gioco, che hanno sempre mantenuto lo scopo di continuare a formare i ragazzi a partire da quanto era stato detto loro nei vari gruppi.



Un momento spirituale molto forte è stato quello della liturgia penitenziale, curata da don Davide Rasa, Assistente Spirituale Diocesano dell’ACR, che ha visto anche la partecipazione di altri presbiteri della nostra Diocesi, quali don Giuseppe Ruggirello e don Dario Russo, grazie a cui ogni ragazzo ha potuto riflettere sulla propria vita per

celebrare il sacramento della penitenza. Tra i momenti più divertenti ci sono stati gli immancabili giochi d’acqua e la festa finale, in cui tutti, animatori e ragazzi, si sono scatenati. È emerso in questi giorni la gioia di essere un “Acierino”, un forte senso di appartenenza ad una Associazione che da 150 anni genera uomini e donne impegnati a servizio della Chiesa e del mondo.

Equipe ACR

# La Liturgia "della" e "nella" chiesa locale

A cura di don Giacomo Sgroi, Direttore ULD

**I.TESTO FONDAMENTALE:**  
Sacrosanctum Concilium n. 41  
La vita liturgica nella diocesi e nella parrocchia

«Il vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo. Perciò tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale, convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri».

**La Liturgia DELLA chiesa locale si esprime con:**

-Le celebrazioni diocesane che hanno un primato rispetto a quelle parrocchiali (apertura anno pastorale, ordinazioni, messa crismale, anniversario dedicazione chiesa cattedrale, santo patrono della diocesi san Castrense, ...)

-Il culto dei santi della chiesa locale (cfr. la *Litanie delle figure di santità della chiesa monrealese* di S.E. Mons. C. Naro).

**La Liturgia NELLA chiesa locale si vive:**

-Promuovendo il senso della partecipazione alla vita liturgica della diocesi a partire dal suo segno distintivo che è la Chiesa Cattedrale, segno di unità e luogo privilegiato di incontro del popolo di Dio che si raccoglie intorno al proprio vescovo per celebrare l'Eucaristia e trarre ispirazione e forza per la sua vita sociale e pastorale.

-Organizzando la vita liturgica delle parrocchie: l'educazione al senso del celebrare e la formazione liturgica dei fedeli;

-Istituendo i gruppi liturgici parrocchiali;

-Valorizzando la pietà popolare e il culto alla Vergine Maria e ai Santi che si vive nelle parrocchie.

**Premessa** - La liturgia, nei suoi riti e nelle sue parole, nell'unità e molteplicità delle sue forme, è una speciale *epifania* della chiesa: espressione e realizzazione del suo mistero di comunione e di salvezza. È soprattutto nelle celebrazioni liturgiche che la chiesa appare, più chiaramente e più efficacemente, «come un sacramento, o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1), «capace di svelare e insieme di realizzare il mistero dell'amore di Dio per gli uomini» (GS 45).



La costituzione *Sacrosanctum Concilium*, nel proemio, prima ancora di giungere a definire la liturgia nell'ambito della storia della salvezza, ne sottolinea una proprietà essenziale: quella di manifestare la genuina natura della vera chiesa, di essere l'epifania della chiesa nelle sue caratteristiche.

**1. Correlazione tra ecclesiologia e liturgia**

Lo storico Anton L. Mayer-Pfannholz, che ha dedicato vari studi ai rapporti tra il mutamento dell'immagine della chiesa e la storia della liturgia, scrive giustamente: «...C'è sempre una comunanza di destino tra la chiesa e la liturgia: nei due processi storici c'è un solo problema: come gli uomini di un determinato tempo comprendono e vivono il mistero di Cristo e della sua chiesa».

Molte fonti della tradizione possono documentare la correlazione tra ecclesiologia e liturgia: basterebbe citare il rapporto chiesa locale-celebrazione eucaristica nella *Didaché*, nelle lettere di Ignazio di Antiochia, nella *Traditio apostolica* attribuita ad Ippolito, nell'*Itinerarium Egeriae* o la chiesa considerata come assemblea liturgica negli scritti di S. Cipriano di Cartagine.

Possiamo dunque affermare che l'ecclesiologia influenza la liturgia e la liturgia manifesta la visione ecclesiologica.

Dal momento in cui, nell'ultimo secolo, matura la riflessione

sistematica ed esplicita sul concetto di liturgia, si può constatare una vera correlazione tra l'approfondimento del concetto di chiesa e quello di liturgia.

Come nota J.A. Jungmann, la celebrazione liturgica ci appare come "auto-rivelazione" della chiesa, non tanto e non solo nei testi e nelle rubriche contenute nei suoi libri liturgici ufficiali: è nella celebrazione di una comunità concreta che la chiesa si determina localmente concentrandosi in un luogo determinato, «si realizza» nel senso pieno della parola, diventa un «evento», un «fatto». È l'azione liturgica concreta che ci dà un'immagine viva della chiesa, sacramento della salvezza di Cristo.

Questa osservazione di J. A. Jungmann non significa che sia da sottovalutare il grande contributo che può dare all'ecclesiologia uno studio approfondito e sistematico dell'eucologia, quando i testi liturgici siano studiati con metodo corretto, nel loro contesto originario e in nesso con la celebrazione a cui appartengono, cercando in tali testi le grandi prospettive teologiche da cui è animata la preghiera della chiesa.

**2. L'accoglienza dell'Ecclesiologia nella riforma liturgica e i frutti che ha prodotto.**

Al primo posto tra i fattori, o almeno tra i principali, che hanno portato al risveglio della nuova coscienza ecclesiologica, bisogna porre il Movimento liturgico. Dall'inizio del secolo XIX

sempre più si manifestava il bisogno di una liturgia viva in cui tutta la comunità dei credenti potesse partecipare attivamente. Forse all'inizio la connessione di tale movimento liturgico con l'ecclesiologia non risultò molto chiara... e cosciente. Ma presto si manifestò di grande importanza: significava rendere attivo tutto il corpo della chiesa..., dare ai fedeli il senso che essi sono la chiesa riunita che adora il suo Signore. Pur essendo il primo documento del Vaticano II, e come tale solo all'inizio di una riflessione e di una circolazione di idee che ha caratterizzato tutto lo sviluppo del concilio, la costituzione SC era già ispirata a un'ecclesiologia di comunione e di partecipazione, che andava ben al di là dei precedenti documenti del magistero ecclesiastico. Se ne possono innanzitutto richiamare le affermazioni maggiori sulla chiesa: la liturgia manifesta la chiesa nella sua natura teantropica, la edifica ogni giorno perché sia segno dell'unità voluta da Cristo (SC 2); nell'ambito della



storia della salvezza, dal mistero pasquale di Cristo ha origine «il mirabile sacramento di tutta la chiesa» (SC 5); per realizzare l'opera della nostra redenzione «Cristo è sempre presente alla sua chiesa... Associa sempre a sé la chiesa, sua sposa amatissima»; nella liturgia «viene esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal suo capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale. Perciò ogni celebrazione liturgica è opera di Cristo e del suo corpo, che è la chiesa» (SC 7); le azioni liturgiche sono «celebrazioni della chiesa, che è "Sacramento di unità", cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi... Tali azioni appartengono all'intero corpo della chiesa, lo manifestano e lo implicano» (SC 26); anzi la «principale manifestazione della chiesa» si ha quando tutto il popolo di Dio partecipa alla liturgia, specialmente all'eucaristia, sotto la presidenza del vescovo, circondato dal suo presbitero e dai ministri (cfr. SC 41).

Vanno sottolineate alcune affermazioni esplicite: l'idea dell'unità continuamente ricorrente; la chiesa come comunità di sal-

vati (dignità ecclesiale dei laici, senso spirituale dell'istituzione, significato ecclesiale delle assemblee cristiane); la chiesa associata all'opera divina della salvezza (finalità salvifica dell'azione della chiesa; respiro missionario, esigenza ecclesiale della partecipazione attiva); la chiesa struttura di salvezza: struttura collegiale.

Dalla costituzione LG l'ecclesiologia liturgica della SC ha ricevuto fondamenti più solidi e omogenei ed una maggiore ampiezza di prospettive. La concezione della chiesa come "mistero" e come "popolo di Dio" ha favorito una visione più biblica, più sacramentale, più antropologica, più escatologica. La manifestazione della chiesa nella celebrazione come unità diversificata e organica è meglio evidenziata, con una comprensione più profonda dell'assemblea cristiana e dell'esercizio dei ministeri. Alcuni temi, già presenti in forma implicita nella SC, vengono ripresi e trattati in modo più completo nella *Lumen Gentium*: il tema del sacerdozio comune, con una visione più equilibrata del rapporto vita-culto rituale (cfr. LG 10; 11; 34); la chiesa, come sacramento della salvezza di Cristo (cfr. LG 1; 9; 48; GS 45; AG 5); la chiesa locale (cfr. LG 23; 26; 28); la cattolicità della chiesa, con una maggiore attenzione alle varie tradizioni e alle varie culture nella chiesa: riconoscimento, valorizzazione, assimilazione, adattamento (cfr. anche GS 44; 58).

Nel dopo-concilio la correlazione tra ecclesiologia e liturgia ha avuto nuove espressioni, molto significative. Prima di tutto si può notare come tutte le tematiche ecclesiologiche più vive del concilio hanno ispirato la riflessione liturgica più recente e molti testi liturgici creati dalla riforma: cfr. per es. l'influsso del tema "chiesa-sacramento" sull'eucologia del Messale di Paolo VI e della Liturgia delle ore. È però ancor più interessante registrare il fatto che i tratti più marcati della "nuova immagine della chiesa" sono quelli, che segnano più vivacemente la problematica liturgica dei giorni nostri: la chiesa-sacramento; la chiesa locale; la chiesa-comunione, il rapporto chiesa-mondo, la di-mensione antropologica, ecc.

*Continua nel prossimo numero*

Cfr. J. A. Jungmann, *La chiesa nella liturgia latina*, in J. Daniélou-E. Vorgrimler, *Sentire ecclesiam*, tr. it., I, EP, Roma-1964, 309-328.



## “Famiglia, giovani, lavoro: tra delusione e profezia”

**D**omenica 25 giugno presso il Centro Maria Immacolata di Poggio San Francesco si è tenuto un convegno sul tema: “Famiglia, giovani, lavoro: tra delusione e profezia”

Alla presenza di S.E. il nostro Arcivescovo si è data l'occasione per costruire alleanze dentro e fuori la Chiesa, organizzare un tavolo di confronto tra varie forze sociali al fine di promuovere la corresponsabilità e prendere in carico, con le proprie mani, un problema così attuale e urgente.

Il convegno promosso dall'ufficio di Pastorale della famiglia, assieme alla Consulta delle Aggregazioni laicali e dalla Pastorale Giovanile ha allestito una occasione in grado di testimoniare che di fronte ad una sfida così importante per il futuro della nostra società non si può intervenire da soli. È necessario unire le forze di ciascuno.

Un tavolo, come si è detto, che partendo dalla realtà del nostro territorio, senza pregiudizi o false illusioni, rimetta al centro la dignità della persona quale valore primario e insostituibile per ricostruire una società a misura di uomo e di donna.

“La mancanza di lavoro colpisce la serenità della famiglia” (AL. n.25) e mortifica chi vuole farsi una propria famiglia. Un tavolo di mediazione che sia capace, come afferma in un suo discorso sul lavoro, Papa Francesco, di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali gli ultimi, nel caso nostro giovani e famiglie, siano i protagonisti principali e i beneficiari.

Siamo il paese, in Europa, con la più alta percentuale di disoccupati e da qualche anno di quelli che hanno smesso di cerca-



re un lavoro perché stanchi o scoraggiati, apatici, ormai senza più speranza. Una moltitudine che vive alla giornata o sulle spalle della famiglia d'origine e che non riesce a realizzare piani per costruirsi una propria.

Per affrontare con serietà questi problemi abbiamo ascoltato tre relatori all'altezza del compito, che ci hanno aiutato a riflettere e a capire.

Suor Alessandra Smerilli FMA, docente di economia politica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione “Auxilium” di Roma ci ha presentato il tema della giornata.

Sono intervenuti poi il Dott. Mimmo Milazzo, Segretario Regionale CISL che ci ha illustrato la situazione del lavoro giovanile in Sicilia e il Dott. Steni Di Piazza, Presidente MECC, esperto di Microcredito per l'economia civile e di comunione. Dopo pranzo, poiché siamo convinti che le abitudini sociali si cambiano dal basso



mostrando in modo credibile cosa nasce di buono dal comportamento positivo, abbiamo dedicato un tempo alle buone prassi che si sperimentano nel nostro territorio.

Don Antonio Chimenti, direttore dell'ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali ha coordinato gli interventi che riguardano il progetto Policoro presentato dalla dott.ssa Veronica Leone e il Piano

di Sviluppo Rurale presentato dalla dott.ssa Caterina Bonomo. Sono seguite alcune testimonianze di giovani che sono riusciti a realizzare da soli o in gruppo un progetto originale con l'aiuto del microcredito.

Ha concluso la giornata il nostro Arcivescovo con un incoraggiamento ai giovani perché non perdano la speranza di vedere concretizzati i propri sogni. “Coltivate il vostro talento e custodite le vostre aspirazioni affinché presto ciò che il vostro cuore desidera si realizzi”.

È uno sforzo che vogliamo fare insieme perché è una sfida troppo grande da affrontare da soli. Tra la delusione e la profezia dobbiamo insieme costruire un ponte che crei speranza e che con uno sguardo attento delinei una prospettiva di futuro che sia degno di essere vissuto da persone libere e consapevoli.

Sarà un primo passo per gettare reti di solidarietà tra quanti hanno a cuore i giovani e le famiglie e per offrire a ciascuno un “vino buono”, il vino che dia gusto alla nostra vita e a quella dei nostri figli. Gli altri passi li progetteremo, se ne avete voglia, insieme a ciascuno di voi.

Si legge in Amoris laetitia (n.38): «molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi ad un mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità».

Facciamo nostro l'invito di Papa Francesco e impegniamoci insieme a che il futuro, a partire da oggi, sia l'occasione per fare meglio quanto ora crediamo sia abbastanza.

*Graziella e Mario Talluto*

## Serva di Dio Vincenzina Cusumano

**A**lle ore 10.30 di giovedì 4 maggio, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, autorizzando la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare tra gli altri, il Decreto riguardante:

le virtù eroiche della Serva di Dio Vincenzina Cusumano, nata il 6 gennaio 1826 e morta il 2 febbraio 1894, sorella del beato Padre Giacomo Cusumano, sacerdote e fondatore dell'Opera Boccone del Povero, di cui fu collaboratrice e poi Madre e Prima Superiora Generale della Congregazione delle Serve dei Poveri.

Nata a Palermo, primogenita di cinque figli, il quarto dei quali fu il nostro beato Padre fondatore, a 11 anni, dopo la morte della madre, nell'epidemia del 1837, dovette fare da mamma alla sorella Giuseppina e ai fratelli Pietro, Giacomo e Giuseppe, che educò ad una vita cristiana, alla pratica dei sacramenti, alla preghiera e alla carità. Studiò in casa, come le ragazze di buo-



na famiglia e desiderosa di perfezione, amante della preghiera, scelse come direttore spirituale - e lo fu anche del fratello Giacomo - il santo e dotto canonico Domenico Turano, che aveva dato vita in casa sua ad un cenacolo di spiritualità cristiana, composto da donne votate alla virginità, la Congregazione degli Angeli. Sebbene desiderosa di consacrarsi a Dio nella vita claustrale, seguì con amore il fratello Giacomo, il quale, dopo aver conseguito la laurea in medicina aveva intrapreso la via del sacerdozio, ricevendo poi la sacra Ordina-

zione il 22 dicembre 1880.

Vincenzina gli fu accanto quando il fratello nel 1867 fondò l'Associazione del Boccone del Povero e il 23 maggio 1880, quando Padre Giacomo le riunì, fu tra le prime Suore Serve dei Poveri. Sempre la prima nel sacrificio, dormendo anche per terra per cedere il letto ai poveri, soffrendo il freddo e la fame, coltivò un amore smisurato per

Gesù nell'eucaristia, visse una umiltà profonda, ubbidienza assoluta, povertà eccezionale ed eroica, esercitando un vero amore materno verso le suore, le orfane e i poveri. Morì a Palermo, nel giorno della Presentazione del Signore al tempio.

Il 27 Gennaio 1997 si era aperta la Causa di canonizzazione sulla vita e fama di santità della Serva di Dio, conclusasi poi il 12 Dicembre 2001.



### Curia Arcivescovile

*L'Arcivescovo ha nominato in data:*

**3.5.2017**

il Sac. Antonio Chimenti, Parroco *in solidum* Parrocchia Ecce Homo in Cinisi.

**13.5.2017**

il Sac. Francesco Carlino, Arciprete-Parroco Parrocchia S. Giorgio in Prizzi.

**23.6.2017**

il Sac. Francesco Giannola, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

**26.6.2017**

il Sac. Antonino Pileri Bruno, Direttore della Scuola diocesana di teologia di Base.

**nella stessa data**

il Sac. Simone Billeci, Vicedirettore della Scuola diocesana di Teologia di Base.

## Festa delle giovani coppie

**D**omenica 16 luglio, l'Ufficio diocesano di Pastorale della famiglia, nelle persone dei responsabili del settore giovani coppie, Angela e Nino D'Orsi, ha organizzato presso l'oratorio don Bosco di Terrasini, messo gentilmente a disposizione dall'arciprete don Renzo Cannella, la quinta edizione della Festa delle giovani coppie, un significativo momento di formazione e di condivisione. Il tema della giornata è stato quello dell'educazione sapientemente trattato dalla dott.ssa Rosaria Lisi, che, oltre ad essere Co-Caporedattrice della Rivista GTK (Rivista di psicoterapia), attualmente svolge la sua attività clinica, didattica e di ricerca presso l'Istituto di Gestalt Therapy HCC Kairòs, con sede a Ragusa.

Il Vicario Generale, mons. Antonino Dolce, dopo aver letto il messaggio di saluto dell'Arcivescovo, ha ribadito che per crescere insieme le famiglie sono chiamate non solo a vivere la comunione al loro interno, ma debbono essere punto di riferimento per altre famiglie, specie per quelle che vivono momenti di difficoltà. Lo stare insieme in una giornata come questa è utile per formarsi, confrontarsi e creare quei legami di amicizia che sono alla base di ogni vivere sociale.

La psicoterapeuta ci ha aiutato a riflet-



tere sul tema "Dalla co-genitorialità alla fratria. Sentieri biblici ed educativi." sia dal punto di vista umano che da quello biblico, creando un crescendo di aspettative e di curiosità culminato nel momento di condivisione tra i gruppi che sono stati formati in sala. Il filo conduttore è stato l'insegnamento di Papa Francesco che, a proposito dei figli, dice: "Occorre insegnare con pazienza ai figli a trattarsi da fratelli, tale tirocinio, a volte faticoso, è una vera scuola di socialità". A questo proposito, ha sottolineato la dott.ssa Lisi, è molto importante la figura della

co-genitorialità come modello educativo e sociale preso ad esempio dai figli che riflettono questo rapporto dei propri genitori nel loro rapporto tra fratelli.

La messa, celebrata al termine dei laboratori, ha rappresentato un bel momento di festa e di ringraziamento a Dio per il dono del matrimonio e della famiglia senza mai dimenticare tutte le coppie e le famiglie che si trovano a vivere situazioni di difficoltà.

L'animazione della Messa è stata, come nelle edizioni precedenti, curata da 5 ragazzi di varie parrocchie che ogni volta

hanno il piacere di mettersi l'uno accanto all'altro per offrire un servizio prezioso e unico come quello della preparazione e realizzazione dei canti.

Alla Messa ha fatto seguito l'agape fraterna, anche il momento di condivisione importante delle gustose pietanze preparate dalle splendide e bravi mogli.

I bambini che nella prima parte della giornata hanno potuto usufruire di un valido servizio di animazione, nel pomeriggio si sono riuniti ai genitori per vivere insieme un altro momento particolare: la visita guidata dello splendido palazzo D'Aumale che si trova sul lungomare di Terrasini. È stata un'occasione preziosa per ammirare, attraverso la guida di uno dei dirigenti e del personale addetto, la bellezza e la particolarità del museo del carretto siciliano ma anche di una serie di mostre permanenti che narrano la storia della nostra fantastica terra di Sicilia.

E qui ha avuto conclusione la nostra piacevolissima giornata nella speranza che quanto detto e vissuto possa aiutare tutte le coppie presenti ad essere quel sale che deve rendere questo mondo meno insipido grazie alla contagiosa diffusione dell'amore di Dio.

*Sandra e Fabio Biundo*

*Continua dalla prima pagina -*

guarda unicamente i lavoratori con qualifiche basse. Non ci sono invece effetti per i lavoratori più qualificati, né in termini di opportunità di impiego né di salario».

Da qui la conclusione del presidente dell'Inps, in clamorosa controtendenza rispetto all'idea diffusa: «Proprio mentre aumenta tra la popolazione autoctona la percezione di un numero eccessivo di immigrati, abbiamo sempre più bisogno di migranti che contribuiscano al finanziamento del nostro sistema di protezione sociale». Non si tratta, insomma, di bloccare l'ingresso degli stranieri, ma di regolarizzarli, in modo che contribuiscano al nostro sviluppo. Altro che «aiutiamoli a casa loro»! Il concetto è, al contrario: «Lasciamoci aiutare da loro a casa nostra»!

È appena il caso di dire che queste parole, riportate con grande risalto dai mezzi di comunicazione on line, hanno suscitato, su quelli di destra, una tempesta di lazzi e insulti: «Secondo me tutti gli italiani, neonati compresi, sanno far di conto meglio di Boeri». «Questo tizio straparla. Ci sappia dimostrare che solo uno di quelli che arrivano col barcone lavora regolarmente e versa 1 Euro di contributi e tasse». «E' tutto scemo!» «Boeri insiste con questa bufala degli immigrati che ci pagano le pensioni. La maggior parte dei migranti, se lavora, lo fa a NERO (colf, badanti e raccoglitori di ortaggi) e perciò non pagano contributi. Se non sono a nero, i salari sono bassissimi e perciò altrettanto bassi sono i contributi. Altra parte dei migranti non lavora per niente e preferisce mangiare e bere a spese nostre nei centri di accoglienza o vivere di elemosine. Altra parte ancora, infine, si dà al crimine (furti, rapine, prostituzione, spaccio). E questi qui dovrebbero pagare le nostre pensioni? Ma Boeri crede proprio che abbiamo l'anello al naso?».

Sono solo un piccolissimo campione - scelto a caso tra i commenti pubblicati su «Il Giornale» on line del 20 luglio, - che dà l'idea del tono e soprattutto del livello "scientifico" delle obiezioni. Per fortuna anche gli esponenti qualificati della destra sono intervenuti a sollevare il livello del dibattito... «Inps = Istituto nazionale di previdenza stranieri? No, perché a legger Boeri viene il dubbio...», ha ironizzato sui social la responsabile della comuni-

cazione di Forza Italia, Deborah Bergamini. Sono solo battute. Meno male che una vera e propria argomentazione logica viene da Roberto Calderoli, della Lega: «Il presidente dell'Inps ha detto una bugia, contraddetta dai numeri forniti dallo stesso Boeri incrociati con quelli forniti dall'Istat: se da una parte la percentuale di giovani immigrati che pagano regolari contributi previdenziali è salita al 35%, dall'altra la percentuale di nostri giovani che non hanno un lavoro è intorno al 40%, questo significa semplicemente che i giovani immigrati hanno tolto il lavoro ai giovani italiani che sono costretti ad andarsene all'estero in cerca di opportunità professionali».

Già Hume, per la verità, aveva messo in guardia dal considerare concatenati in rapporto di causa-effetto due fenomeni, per il solo fatto di essere collegati cronologicamente. È incontestabile che tanti nostri giovani purtroppo debbano andare all'estero a cercare lavoro, mentre molti stranieri, contemporaneamente, lo trovano in Italia. Meno sicuro - l'onorevole Calderoli si è dimenticato di fornire dati in proposito - è che si tratti dello stesso lavoro e che i giovani che devono fuggire dal nostro Paese lo facciano perché gli immigrati rubano loro gli impieghi di sguatterri, lavascale, badanti, uomini di fatica, raccoglitori stagionali agli ordini dei "caporali". Ci resta, a questo punto da scegliere se credere a Boeri, che è un economista in grado di fornire dati - oggettivamente rilevati da un istituto pubblico, l'Inps, e controllabili da chiunque non si limiti a lanciare insulti o sarcasmi del tutto gratuiti - , oppure alle chiacchiere da caffè di chi non sa nulla, ma si basa sui propri rancori e i propri pregiudizi. Così - con l'aiuto di un sistema di finta accoglienza, che fa sperperare i soldi pubblici per arricchire affaristi italiani e che per gli stranieri crea marginalità invece di inserimento - , continueremo ad avere le esasperate proteste della popolazione dei vari comuni contro gli immigrati. «Non ce l'abbiamo con loro», si ripete. «Li piazzino dove vogliono, ma non qui da noi». Già. Come per i rifiuti tossici. Con la differenza che questi sono esseri umani, non rifiuti. E se i dati forniti da Boeri sono veri (e nessuno ha dimostrato il contrario), non solo non ci avvelenano, ma creano ricchezza.

## "...si va in scena!!!"



Il grest 2017 "...si va in scena!!!" interparrocchiale si è svolto l'11 luglio in contrada S. Marco a Corleone.

Questa iniziativa ha visto come protagonisti il nostro vescovo Michele Pennisi, il vicario Mons. Antonino Dolce e i vari parroci della comunità corleonese.

Animatore solerte della giornata è stato don Luca, parroco di S. Leoluca. Parrocchia nel cui territorio si trova il quartiere periferico "San Marco".

È stato un momento magico in cui ragazzi, animatori, responsabili, vescovo, frati, extracomunitari, suore, madri e famiglie si sono divertiti unendosi, abbattendo tutte le barriere che possono separare una zona di periferia

Questi momenti sono importanti all'interno di una comunità e danno la carica necessaria per pensare e per dire "oggi ho fatto qualcosa per un mio fratello che è meno fortunato di me".

*Giovanna Cortimiglia*



## I catechisti si incontrano: verifica e programmazione

Dal 12 al 14 Luglio 2017 si è tenuta una tre giorni di studio, verifica e programmazione sia per l'equipe dell'ufficio catechistico diocesano e sia per i referenti parrocchiali e catechisti della varie zone della diocesi, presso l'Hotel Perla del Golfo, a Terrasini.

Le tre giornate hanno avuto inizio con il saluto di don Pasquale la Milia, che da anni e' stato alla guida dell'UCD e al quale va il sincero riconoscimento per un servizio appassionato, generoso e competente che tanto ha contribuito a formare, dare qualità, entusiasmo e spessore a quell'esercito di catechisti/e che hanno seguito il cammino d'iniziazione alla vita cristiana e accompagnato nella maturazione della fede.

Subito dopo l'introduzione si è accolto il nostro nuovo direttore Don Francesco Giannola, parroco a Balestrate, che con il suo incarico proseguirà l'opera preziosa di educazione alla fede con l'entusiasmo, l'amore e l'impegno di sempre.

La prima giornata, iniziata all'insegna della preghiera, grazie al prezioso contributo di don Francesco Lo Bianco, direttore UCD di Cefalù, ci ha portato a meditare sul tema "Una spiritualità sinodale" e sugli stimoli offerti dal Santo Padre nel discorso programmatico rivolto ai delegati al convegno ecclesiale di Firenze con cui il Papa ha indicato cosa si attende dal-



la Chiesa Italiana. Insieme ci siamo soffermati sul tema della sinodalità, il "camminare insieme" di tutto il popolo di Dio, appunto un'espressione concreta della comunione in cui trova spazio l'apporto di tutti alla vita della comunità. Papa Francesco la ritiene una di quelle peculiarità che costituisce un dono seminato dallo Spirito da riconoscere e accogliere (cfr. EG 246). Prezioso il riferimento a San Paolo (Cor 1,12-14) che sottolinea come la diversità dei doni spirituali e dei carismi siano mossi e guidati da un unico Spirito e realizzino la comunione in Cristo Gesù. Secondo il principio sinodale, tutti i battezzati hanno un contributo da offrire al discernimento e alle decisioni,

poiché ognuno è portatore di una grazia dello Spirito unica e irripetibile.

Durante la seconda giornata dedicata allo studio su "La Chiesa di *Evangelii gaudium*: quale pastorale, quale catechesi, quale formazione" e all'analisi della relazione di Paganelli in riferimento agli incontri di clero, il gruppo, formato da catechisti pendolari, provenienti da diverse parrocchie della nostra diocesi, si è confrontato su come si fa catechesi nella parrocchia di appartenenza, e dove attingere per la formazione personale. Dalle considerazioni fatte ci si è resi conto che la consapevolezza dei catechisti sulla catechesi che viene svolta in parrocchia è molto parziale e frammentata; sono stati

introdotti alcuni quesiti che ci hanno portato a riflettere in modo nuovo su come, dove e quando ogni catechista deve formarsi. Ci si è soffermati sul tema dell'ispirazione catecumenale nella catechesi (cos'è, perché, come), orientamento ancora difficile da realizzare ma che in tante parrocchie della Diocesi, già da qualche tempo alcuni gruppi hanno iniziato a camminare; ci si è resi conto che la strada da percorrere è molto lunga e richiede una formazione accurata e soprattutto un cambio di mentalità.

E infine la terza giornata l'equipe guidata dal nuovo direttore Don Francesco Giannola, si è riunita per la programmazione dell'anno pastorale 2017/2018. Nella programmazione si è evidenziato un percorso di consolidamento dell'equipe stessa per maturare numerose e ricche iniziative, proporre percorsi e novità, riguardanti i diversi ambiti dell'attività pastorale della nostra Chiesa.

A conclusione, Don Francesco ringraziando tutti per il prezioso ed utile servizio, ci ha esortati a collaborare offrendo tutti quei contributi, provenienti dalle diverse zone dell'Arcidiocesi, che possono arricchire la conoscenza e tornare a beneficio dell'intera comunità diocesana.

Donatella Conigliaro



**SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.**

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su [8xmille.it](http://8xmille.it) oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA